

Edicola del Corriere

Così parlò Nietzsche

Seconda uscita della collana "Filosofica" dedicata al grande pensatore tedesco, teorizzatore del concetto di Superuomo

di **Peppe Aquaro**

PICTURE ALLIANCE

**Pagine scelte**

Friedrich Nietzsche (1844 - 1900) e la copertina del libro a lui dedicato, in edicola con il *Corriere* a 6,90 euro escluso il costo del quotidiano.

«**Q**uesta vita, come tu ora la vivi e l'hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo». Stupore in sala e un grande silenzio, interrotto, subito dopo, però, da un fragoroso applauso. Chi è l'autore di questo pensiero? Potrebbe essere una frase pronunciata da un poeta esistenzialista, o da un cantautore che stravede per Luigi Tenco. Per la verità, sarà meglio dirlo subito: ci siamo voluti soltanto divertire. Giocando con filosofica e teatrale suspense. Perché il virgolettato è di Friedrich Nietzsche, più noto come il teorizzatore del concetto di Superuomo. Scritto nella seconda metà del 1800, un secolo prima di qualsiasi festival di Sanremo, ma dall'effetto più che attuale. A proposito, qual era

davvero la forza delle parole di Nietzsche sul pubblico, ovvero: cosa ne pensavano i suoi contemporanei? «Lo ascoltavano e lo seguivano in tanti. Il filosofo tedesco era già un mito negli ultimi anni della sua vita. E, così come oggi in modo inconsapevole utilizziamo espressioni nicciane senza conoscerne davvero il pensiero, allo stesso modo, Nietzsche, ormai malato e impazzito, non poteva più rendersi conto della validità delle sue idee», risponde Tommaso Tuppini, professore di Filosofia Teorica all'università di Verona, e curatore di *Nietzsche. Pagine scelte e commentate*, seconda uscita della collana del *Corriere della Sera*, "Filosofica" in edicola dal prossimo 28 febbraio a 6,90 euro, escluso il costo del quotidiano. Tuppini, nel descrivere e commentare il personaggio Nietzsche, per prima cosa decide di non dare nulla

per scontato, quasi vivisezionando ogni aspetto del filosofo.

«È vero, quando il pensatore tedesco era ancora in vita, si era creato intorno a lui un alone leggendario. La sua figura veniva vista in modo eroizzante - espressione tipica del tardo romanticismo - ma se provassimo a mettere sul tavolo dell'obitorio il corpo del filosofo, ci accorgeremo di come l'unica sua compagnia di vita sia stato il dolore fisico: dalla paralisi al mutismo, fino alla pazzia totale», spiega l'autore di un recente saggio sull'Ebbrezza, pubblicato da *Mimesis* edizioni. E, allora, dove troveremo il celebre Superuomo, o l'ispiratore dei totalitarismi del Novecento? «Cominciamo col dire che associare la teoria nicciana esclusivamente al fascismo - giusto per intenderci - è abbastanza riduttivo: sappiamo, infatti, che, quando un progetto politico si impadronisce di un sistema di pensiero, ne fa un utilizzo soprattutto strumentale», puntualizza lo storico della filosofia, secondo il quale, rileggere alcuni passi tratti dalle maggiori opere di Nietzsche (dall'*Anticristo* ad *Ecce Homo*, a *La nascita della Tragedia*), può essere anche una occasione per «riflettere sul tentativo nicciano di ricavare qualcosa dallo stesso dolore, e non secondo una prospettiva, diciamo così, anestetica, ma facendo in modo di vivere il dolore come tentativo di trasformazione dello spirito. Dal dolore inteso come disordine ad un nuovo ordine». Che il filosofo tedesco cercava, per esempio, nella stesura de *La Gaia Scienza*, l'opera da cui è tratto l'aforisma iniziale, il saggio che ispirò Gustav Mahler mentre componeva la sua "Sinfonia n. 3 in Re Minore". Mahler, a dire il vero, fu influenzato anche da un'altra opera di Nietzsche, quel *Così parlò Zarathustra* che suggerì l'omonimo poema sinfonico a Richard Strauss, reso ancora più celebre dal film *2001: Odissea nello Spazio* di Stanley Kubrick, «il regista più nicciano che sia mai esistito: l'unico ad essere riuscito a tradurre in immagini i concetti del filosofo tedesco», conclude Tuppini.

IN EDICOLA